

Geni a confronto

A Roma una lezione-spettacolo dedicata al Cenacolo dal nostro premio Nobel: «Racconto la grandezza dell'arte e di un pensiero indivisibili». di Chiara Papaccio

Un Leonardo così teatrale

La grande arte non può essere disgiunta dal grande pensiero. Milano nel '400 era una città grandiosa, costruita su 80 chilometri di canali, dove anche Shakespeare decise di ambientare la sua *Tempesta*. Racconterò, allora, non solo il *Cenacolo* ma anche il clima politico e culturale nella Milano di quegli anni, e cercherò di trattare di Leonardo, dalle sue origini alla sua formazione».

DARIO FO anticipa così i contenuti di una lezione speciale, quella che terrà domenica all'Auditorium Parco della Musica di Roma: due ore e oltre di commenti e spunti su Leonardo e l'*Ultima Cena*. Inutile correre per accaparrarsi i biglietti: tanto è stato l'entusiasmo che sono già esauriti da giorni. Ma il nostro premio Nobel è ottimista: un bis per questo *Leonardo - l'Ultima cena. Indagini, ricerche, restauro* si può fare: «Devo solo trovare spazio fra i miei 275 impegni! - scherza. Cosa c'entra



► Un ritratto di Fo

un uomo di teatro con il genio di Vinci, si chiederanno i profani? Innanzitutto Fo non è nuovo a lezioni-spettacolo legate al mondo dell'arte: l'autore si è occupato di Giotto, Mantegna e dello stesso Leonardo, quando, nel 1999, terminò l'ultra-

ventennale restauro del Cenacolo. E poi in tanti fra i più giovani dimenticano che Fo nasce pittore, avendo studiato all'Accademia: «Si può dire che ho conosciuto Leonardo quando avevo 14 anni. Appena entrato a Brera ci portarono in visita al

Cenacolo in Santa Maria delle Grazie. Perché era una tappa obbligata per un'educazione artistica». Grande competenza dunque, nel giudicare Leonardo niente affatto inesperto nella tecnica dell'affresco come molti affermano anche oggi: per lo stato disastroso in cui versava il *Cenacolo* fin da pochi anni dopo il suo completamento **Dario Fo** punta il dito proprio sull'acqua della quale era tanto ricca: «Pensate che il Vasari, visitando l'opera definì il muro uno "squaquarone sgorruzzato"». Infine, Fo regala un'interpretazione tutta teatrale del capolavoro: «Non dimentichiamo che Leonardo portò in scena diversi spettacoli: conosceva dunque i meccanismi teatrali. Nel dipinto tutto è attraversato da un movimento innescato idealmente dalla frase "uno di voi mi tradirà". A gruppi di tre, gli apostoli sono scossi da onde dinamiche». Proprio come accade nelle *mises en espace*. Del resto, conclude, «Solo un uomo che voleva volare poteva concepire tutto ciò».

